Num. 198

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 21 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
20 Agosto	737,36	737,63	737,16	+25,0	+29,1	+30,8	+22,0	+26,6	+28,2	+15,0	N.E.	N.N.E.	S.S.E.	Sereno	Sereno	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 AGOSTO 1862

Il N. 748 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di lire 3,200,000 per eseguire una prima parte del molo orientale del nuovo porto di Napoli sulle tracce del progetto adottato da apposita Commissione Reale nell'anno 1861.

Art. 2. Tale spesa verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in apposito capitolo sotto la designazione di: *Ampliazione del porto di Napoli* ripartitamente come segue:

Esercizio 1862 capitolo 515 a L. 700000
» 1863 » » » 1500000
» 1864 » » » 1000000

Totale L. 3200000

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. 749 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire 1,500,000 per la formazione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina.

Art. 2. Verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in apposito capitolo con designazione corrispondente ripartitamente come segue:

Esercizio 1862 L. 200000
» 1863 » 400000
» 1864 » 400000
» 1865 » 500000

Totale L. 1500000

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. 750 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa nuova di L. 212,000 per la costruzione di un ponte mobile nel porto di Livorno a traverso il fosso reale nel punto di comunicazione fra il fosso e la darsena.

Art. 2. Tale spesa verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in apposito capitolo con designazione corrispondente ripartitamento come segue:

Esercizio 1862 capitolo 151 A L. 50000
» 1863 » » » » 162000

Totale L. 212000

Art. 3. È parimenti autorizzata la straordinaria spesa nuova di L. 1,000,000 per la costruzione di un bacino da carenaggio nel porto di Livorno.

Art. 4. Tale spesa verrà stanziata nel bilancio e nel capitolo anzidetto in apposito articolo 2 con designazione corrispondente ripartitamente come segue:

Esercizio 1862 capitolo 151 A art. 2 L. 300000
» 1863 » » » » » 700000

Totale L. 1000000

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. 751 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 1,131,576 per la costruzione di una strada per Valle Roja nelle Provincie di Porto Maurizio e di Cuneo al confine francese secondo il progetto compilato dal cavaliere ispettore Marsano sotto la data 11 settembre 1851 e colle modificazioni suggerite dal Congresso permanente d'acque e strade in seduta del 21 successivo marzo.

Art. 2. Tale spesa sarà inscritta sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici sotto il titolo II — *Spese straordinarie* — in apposito capitolo colla denominazione: *Costruzione di una strada per Valle Roja al confine francese* – e ripartita come segue:

Bilancio 1862 (capitolo 71 art. 2) L. 50000
» 1863 » » 200000
» 1864 » » 200000
» 1865 » » 200000
» 1866 » » 200000
» 1867 » » 281576

Totale L. 1131576

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. 755 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. L'assegno fatto alla Corona sulle finanze dello Stato coll'art. 3 della legge 24 giugno 1860, a contare dal 7 novembre 1860, è aumentato di cinque milioni settecento cinquanta mila lire.

Art. 2. All'elenco dei beni stabili annesso alla legge del 24 giugno 1860 è sostituito l'elenco A annesso alla presente, e tornano a far parte delle sostanze del demanio nazionale gli stabili assegnati alla Corona colla stessa legge o col decreto del Prodittatore delle Provincie Napolitane in data del 19 ottobre 1860, che sono indicati nell'elenco B.

Art. 3. A spese delle finanze ed in contradditorio del Ministro della Real Casa sarà compilato l'inventario dei beni di cui al precedente articolo.

Art. 4. Il personale di ogni categoria della Casa Reale dell'ex-regno delle Due Sicilie, che trovavasi in attività di servizio ovvero in disponibilità al 1° gennaio 1861, come pure i collocamenti a riposo e le nuove nomine che ebbero luogo a datare da tale epoca rimangono ad esclusivo carico della Lista Civile, s'inscriveranno per contro a carico dello Stato le pensioni accordate a tutto il 1860.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

ALLEGATO A.

Elenco degli stabili che vengono assegnati alla dotazione della Corona in aggiunta a quelli già alla stessa concessi con la legge 16 marzo 1850.

Milano

Palazzo di Corte sulla piazza della Metropolitana, coi locali annessi del casino e della soppressa chiesa di S. Giovanni in Conca.
Villa Reale presso i pubblici giardini.
Casino e palchi di Corte nel Regio Teatro della Scala, palchi di rappresentanza numeri 1 e 2 nella seconda fila sinistra.
Palchi di Corte nei teatri della Canobbiana e Carcano.

Monza

Palazzo di Corte.
Villetta di Mirabello.
Villetta di Mirabellino.
Parco Reale dell'estensione di pertiche milanesi 10,382, con giardino e serre della superficie di pertiche 338.
Vivaio delle piante, di pertiche 113, presso la stazione della ferrovia.

Cremona

Palazzo ereditario Ala-Ponzoni.

Modena

N. 56 ambienti del Reale Palazzo nella parte formante la testa dell'avancorpo di levante della facciata prospiciente verso la strada ferrata.
Villa e beni delle Pentitorri.

Reggio (Emilia)

Palazzo Reale, tutta quella parte di esso che costituisce l'appartamento reale, oltre agli ambienti necessari alle persone di servizio ed oltre al piccolo giardino annesso al palazzo.

Parma

Palazzo Reale e sue adiacenze, esclusa quella parte di esso conosciuta sotto la denominazione di Palazzino o Palazzo di riserva, da destinarsi al servizio della Prefettura, a seconda del piano prestabilito ed inteso col Dicastero dell'Interno.
Palco grande e sei palchi di seconda fila nel R. Teatro.

Sala

Casino dei Boschi, con giardino inglese.
Boschi da castagni e da pini (caccia reale).
Casino del Ferlaro, con giardino inglese.
Podere denominato il Livello.
Possessione Fornace delle Grazie.
Podere del Casinello di Baganza.
Podere S. Anselmo o di Pasciuti.
Possessione Casenove, col Prato Grande.
Possessione Meriglie, con la vigna Feriuco.
Possessione Capanna Boiardi.

Sala e Collecchio

Possessione del Monte e Fornace Fedolfi.

Collecchio

Podere vigna di Bourbel.
Proprietà di Montecoppe.
Possessione di Campagna.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA
nuovamente compilato
dai signori
NICOLÒ TOMMASEO E CAV. PROF. BERNARDO BELLINI
con oltre 100,000 *giunte ai precedenti dizionari, raccolte da Nicolò Tommaseo, Giuseppe Campi, Giuseppe Meini, Pietro Fanfani, e da molti altri distinti filologi e scienziati, corredato da un discorso preliminare dello stesso Nicolò Tommaseo.*

Torino, dalla Società Tipografico-Editrice
13 dispense — 1861-1862.

(*Seguito*)

L'articolo scritto sulla lettera A, il quale occupa niente meno che trentadue colonne di fitta stampa, è un lavoro d'analisi e d'erudizione filologica e di acume critico ed osservativo, di cui il Tommaseo, benchè già ricco assai di tali meriti, può molto onorarsi. Non sappiamo se alcuno — anche eruditissimo e versatissimo in questa fatta di studi — volendo mettervisi coll'osso della schiena a trovare alcuna cosa da aggiungervi, potrebbe accrescere quella monografia, se così si può dire, pur d'una parola che non fosse inutile. Con più agevolezza alcuno forse potrebbe notare alcuna cosa che non sarebbe gran danno il levare; ma di certo una qualche particina mancherebbe al compimento di tutte le cognizioni che uom valga a raccogliere intorno a codesto, il più semplice e il più rilevante dei suoni dell'umana favella.

Quell'articolo sta buono promettitore, a chi si faccia ad aprire il Dizionario, della diligenza, accuratezza, dottrina e lume filosofico cui troverà in ogni suo ammaestramento; e le colonne che seguono mantengono con tutta fedeltà la buona promessa. Nella redazione di ciaschedun articolo, sia per l'estensione degli schiarimenti, sia per l'abbondanza degli esempi, fu tenuta quella giusta misura, la quale, lontana dalla esuberanza inutile e gravosa di certuni dei precedenti lessici, e dalla grettezza parsimoniosa di certi altri, dà in quante parole occorrono e con sufficienti allegazioni, la chiara cognizione della cosa, e la pratica dimostrazione di essa.

Raccolte nel suo ampio ambito tutte le voci già registrate negli altri dizionari, questo nostro si applicò a dichiararle con maggior cura, e più perspicaci annotazioni, non solo distinguendo con un segno tipografico i vocaboli antiquati, fuor d'uso, e accompagnandoli colle solite note laconiche di *voce latina, volgare, poetica*, ecc., ecc., ma con brevi cenni chiarendo, per così dire, la condizione attuale di quel motto nella lingua, ed accennando se vivo o morto, se morto degnamente per non più risorgere, o se meritevole ancora di venire rievocato all'uso in qualche caso particolare, e tutto ciò spiegando e confermando colle medesime citazioni e cogli opportuni esempi: come pure ed esempi e citazioni e schiarimenti, sotto ogni vocabolo, sono mirabilmente intesi a fare apparire di esso tutte e singole le varie proprietà e le finezze.

Molte volte si scrivono delle etimologie a dilucidare il significato d'un vocabolo, e lo fanno con quella sicurezza che dà il vero sapere. Anzi, a questo proposito, sarebbe nostro desiderio che più spesso, e quasi diremmo per ogni voce, ci dessero la radicale, così che venisse ad apparire di quanto fondo proprio, di quanti lasciti dal latino consti la nostra lingua e quali accatti sia venuta facendo al celtico ed ai nordici idiomi; lavoro che, fatto colla dottrina di cui vanno adorni gli egregi compilatori del Dizionario, assai conferirebbe a far progredire la quistione delle origini della nostra lingua.

Ma questo Dizionario non si limita solamente a riferire le voci già registrate, sibbene ha il vanto di annoverare oltre a cento mila aggiunte; le quali vennero dai compilatori e da altri egregi uomini o piluccate negli scrittori, dove erano state trascurate sino ad ora, o raccolte dal linguaggio vivo e stimate degne di passare nel retaggio della lingua scritta.

Nè il vistoso numero di queste giunte vi faccia credere che i redattori sieno stati corrivi ad ammettere tutte quelle nuove voci che, o infiltrate da lingue forestiere e specialmente dalla gallica e male nell'italiano accordantisi, o venute su da qualche dialetto provinciale, guastano e macchiano la lingua che per lo più si scrive e si parla oggidì in Italia. Di questa cosa, con tali uomini, non è neppure da aversi il sospetto. Furono anzi severi, così che a noi, o meno famigliari col vero genio della lingua, o di più facile orecchio, paia alcune volte sia immeritata l'esclusione di qualche vocabolo il quale sta lì alla soglia a domandare la cittadinanza italiana e l'ospitalità.

Così noi vediamo condannati come inutili e brutti francesismi l'*abbrutire*, *abbrutimento* ed *abbrutito* che pure ci sembrano non indegni di maggior clemenza. Ci pare che la forma del verbo sia perfettamente italiana; la parola di cui è composto, *bruto*, è italiana pretta essa pure, e se la lingua francese che è sorella alla nostra ne ha usato prima di noi, non è una ragione, per cui noi dobbiamo privarci d'un sia pur menomo fregio che con tutto diritto possiamo dir roba nostra. Dice il Dizionario non esserci punto utile questo vocabolo, essendo che noi abbiamo l'*imbestiare*, *imbestialire*, *istupidire* e simili; ma o noi grandemente erriamo o l'*abbrutire* esprime una tinta tutta speciale e diversa, cui non rendono i suddetti vocaboli, e

Podere Serreglio, col campo Sevi.
Casello di Montecoppe Basso, con terreno coltivo.
Podere detto il Conventino.
Boschi da castagni e da pini, uniti a quelli di Sala (caccia reale).

Bologna

Villa di S. Michele in Bosco, con giardino e terreni adiacenti.

Firenze

Palazzo Pitti con tutte le sue adiacenze e col corridore fino a mezzo il Ponte Vecchio.
Giardino Boboli e torri lungo le mura urbane.
Scuderia di S. Marco, per la parte attualmente occupata.

Pisa

Palazzo di residenza.
Fabbrica nuova e Casa delle Vedove.
Palazzo Vitelli.
Palazzo Battaglia e Casa Ceceoni.
Tenuta di S. Rossore e Coltano.

Livorno

Palazzo di residenza.
Casetta attigua a detto palazzo, via della Posta, n. 1, gravata dell'annuo canone di L. 1,762 96 a favore della Pia Casa del Rifugio. Il pagamento di questo canone starà a carico della Lista Civile.
Edifizio detto la Puggieria.
Scuderia in via del Leon d'oro.

Siena

Palazzo di residenza.

Lucca

Palazzo di residenza, con due cortili, l'uno a ponente, e l'altro a settentrione.

Castello Petraia

Villa, giardino e fabbriche dipendenti.
Villa, parco, giardino ed adiacenze.

Marlia

Villa Reale.
Casa d'agenzia e terre di piccoli poderi racchiusi nel parco.

Napoli

Palazzo Reale.
Casino d'Ischia.
Casino del Fusaro.
Palazzo di Capo di monte, bosco, giardini, ecc.
Casinetto e bosco degli Astroni.
Palazzo di Portici, boschi, giardini, ecc.
Villa la Favorita, boschi, giardini, ecc.
Casino e tenuta di Quisisana.

Caserta

Palazzi di Caserta e di S. Leucio, coi boschi e giardini non fruttiferi che formano le delizie reali, e col diritto dell'acqua.
Casini di Carditello e di Calvine, boschi e tenute annesse.
Tenuta di Torcino e Mastrate.

Palermo

Palazzo Reale e siti ai Colli, all'Arenella, al Collegio Romano ed in Solanto.

Messina

Palazzo Reale.

V. d'ordine di S. M

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

ALLEGATO B.

Elenco degli stabili che, assegnati in dotazione alla Corona con la legge 24 giugno 1860 e col Decreto del Prodittatore nelle Provincie Napolitane del 19 ottobre 1860, ritornano a far parte delle sostanze demaniali.

Milano

Pulvinare nell'Anfiteatro dell'Arena.

Modena

Palazzo Reale, tutta quella parte di esso che non è assegnata in dotazione alla Corona nell'elenco A.
Rimesse, scuderie e giardino grande.
Tenuta risaia e bosco di S. Felice nella Mirandola.

Reggio (Emilia)

Palazzo Reale, tutte quelle parti di esso che non sono assegnate alla Corona coll'elenco A.

Parma

Palazzino o Palazzo di riserva annesso al Palazzo Reale, da destinarsi al servizio della Prefettura a seconda del piano prestabilito ed inteso col Dicastero dell'Interno.
Palazzo detto del giardino, con frutteto, giardino grande, serre, abitazioni delle guardie e del giardiniere.

Colorno

Palazzo Reale, con giardino, parco e fabbricati tutti che ne costituiscono le adiacenze.
Tenuta del parco e serraglio.
Bosco ceduo.

Pisa

Fabbrica di S. Vito ed annessa Palazzina.
Magazzeno delle Gondole.
Stabile dell'agenzia di San Rossore e Coltano e scuderia degli stalloni.

Arezzo

Palazzo di residenza, con piccola fabbrica annessa.

Lucca

Palazzina detta di S. Romano e scuderie.
Casa Bicchierai.

Poggio a Caiano.

Villa, giardino, parchi e fabbriche dipendenti, fabbriche staccate.

Napoli

Casino del Chiatamente.
Palazzo, bosco e tenuta di Persano.
Palazzi a destra e a sinistra della reggia, detti la Foresteria e del Principe di Salerno.
Casa detta l'Egiziaca.
Casa detta Santa Teresella degli Spagnuoli.
Edifizio detto la Solitaria.

Caserta

Molini di Caserta, condotto Carolino, terre in tenimenti di Airola, ed ogni altra terra o fabbricati estranei a quelli assegnati alla Corona coll'elenco A.
Lago, parco e pantano di Licola.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Il N. 746 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono rimesse le pene e l'azione penale pei reati forestali commessi nelle Provincie Napolitane e Siciliane sino alla data del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

R. CONFORTI.

Il N. 747 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Montescudolo del 30 maggio scorso,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzato il Comune di *Montescudolo* ad assumere l'antico nome di *Montescudo*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 752 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Veduto il messaggio in data del 7 agosto corrente, n.° 833, col quale l' Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati dichiara di avere per errore notificata la vacanza del Collegio elettorale di Catania, n. 131;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Nostro Decreto 27 luglio ultimo scorso, col quale convocavasi il Collegio elettorale di Catania, n. 131, è considerato come non avvenuto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 10 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Relazione del Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio fatta a S. M. nell'udienza del 27 luglio 1862.

Sire,

L'art. 28 della legge 28 luglio 1861 dà facoltà al Governo di determinare il giorno in cui entrerà in vigore nell'Italia meridionale il sistema metrico decimale, e stabilisce che in nessun caso esso non potrà essere protratto oltre il 1.o gennaio 1863.

Era desiderio del riferente che il sistema predetto fosse applicato prima del tempo sovraccennato; ma considerando che un repentino passaggio dall'antico al nuovo sistema di pesi e misure senza prima diffondere con mezzi appropriati le cognizioni potesse essere cagione d'incaglio al commercio, propone alla M. V. di fissare per tale effetto il giorno primo del prossimo gennaio.

Per attuare nelle Provincie Napolitane e Siciliane il nuovo sistema è indispensabile di aumentare la pianta del personale stabilita per le Provincie centrali e settentrionali col Decreto 28 luglio 1861. E siccome per provvedere alle esigenze della fabbricazione dei nuovi strumenti, di cui dovranno essere forniti tutti gli esercenti al 1.o gennaio 1863, e per iniziare convenientemente il relativo servizio, è necessario che gli uffici di verificazione sieno istituiti alcuni mesi prima del giorno anzidetto; così nel progetto di Decreto che il riferente si onora rassegnare alla M. V., è determinato che l'aumento di personale alla pianta debba aver effetto a cominciare dal 1.o ottobre p. v.

La spesa relativa già trovandosi preveduta nel bilancio passivo del corrente esercizio, questo provvedimento non induce il bisogno di alcun nuovo assegno.

Le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 del progetto medesimo riguardano unicamente il personale delle Deputazioni e delle Commissioni metriche stabilite in dette Provincie per la esecuzione delle leggi del 1809 e del 1840 sui pesi e sulle misure; e definiscono il modo col quale dovranno essere trattati gli impiegati della Commissione centrale in Napoli e della Deputazione suprema in Palermo.

Le Commissioni e Deputazioni avanti citate son mantenute in funzioni sino al giorno della applicazione alle Provincie Meridionali della nuova legge sui pesi e sulle misure, e ciò allo scopo di evitare ogni interruzione nel servizio pubblico.

Si stabilisce infine nel progetto sovraccennato che sino alla pubblicazione in dette Provincie delle tavole generali di ragguaglio di tutti i pesi e di tutte le misure che sono o che erano in uso nel Regno con quelli del sistema metrico decimale in corso di compilazione, nelle contestazioni abbiano a servire di norma le tavole pubblicate nel 1861 per cura del preesistente Dicastero d'istruzione pubblica, d'agricoltura e di commercio in Napoli, e quelle approvate nell' anno medesimo dalla Luogotenenza generale di V. M. in Palermo.

Quando piaccia alla V. M. di approvare le proposte surriferite, il Riferente la prega di apporre la Reale sua firma all'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 28 della legge in data 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure;

Veduto il regolamento per il servizio dei pesi e misure approvato col Nostro Decreto dello stesso giorno;

Sulla proposizione del Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. A cominciare dal 1.o gennaio 1863 non saranno autorizzati nelle Provincie Napolitane e Siciliane altri pesi ed altre misure che quelli del sistema metrico decimale.

Art. 2. La legge 28 luglio 1861, il regolamento annesso al Nostro Decreto della data medesima per il servizio dei pesi e misure, ed il regolamento approvato col Decreto Reale del 13 ottobre 1861 concernente la fabbricazione dei pesi e misure, avranno vigore nelle Provincie anzidette a contare dal giorno stesso primo gennaio 1863.

Art. 3. A cominciare dal 1.o ottobre 1862 la pianta del Personale per il servizio dei pesi e delle misure sarà accresciuta di

N°	2	Ispettori	di 1.a	classe.
»	3	Id.	» 2.a	»
»	12	Verificatori	» 1.a	»
»	18	Id.	» 2.a	»
»	24	Id.	» 3.a	»
»	30	Id.	» 4.a	»
»	10	Allievi Verificatori	» 1.a	»
»	12	Id.	» 2.a	»
»	5	Commessi.		

Art. 4. Il personale di cui all'articolo precedente godrà lo stipendio e le indennità stabilite dalla pianta e dal regolamento approvato col Nostro Decreto del 28 luglio 1861.

Art. 5. La Commissione centrale e le Commissioni provinciali instituite nel Napolitano per l'esecuzione della legge 6 aprile 1840, la Deputazione suprema e le Deputazioni particolari instituite nel Siciliano per l'applicazione della legge 31 dicembre 1809 sono soppresse a far tempo dal 1.o gennaio 1863.

Sino a tal tempo esse continueranno nell' esercizio delle loro funzioni in conformità delle leggi avanti citate.

Art. 6. Gli Impiegati che sotto il nome d'Ispettore-Verificatore, Matematico-Verificatore, Segretario, Aiutante-Segretario ed Ufficiale-Registrante ora dipendenti dalla Commissione centrale in Napoli e dalla Deputazione suprema in Palermo, che nella applicazione del nuovo sistema dei pesi e misure non venissero collocati, rimarranno a disposizione del Governo, e continueranno a percepire i rispettivi loro soldi sinchè non sia definitivamente provveduto a loro riguardo.

Art. 7. Sino alla pubblicazione delle tavole generali di ragguaglio dei nuovi pesi e delle nuove misure con quelli che erano o sono tuttavia in uso nel Regno a sistema diverso dal metrico decimale, serviranno di norma nelle Provincie Napolitane e Siciliane le tavole pubblicate nel 1861 per cura del preesistente Dicastero d'Istruzione pubblica, d' Agricoltura e Commercio in Napoli, e quelle approvate nell'anno stesso dalla Nostra Luogotenenza Generale di Palermo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

Il N. 754 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

S. M. con Decreti 17 volgente ha nominato a Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Guerra

Longo cav. Giacomo, maggior generale nell'arma di Artiglieria.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica

Scano Gavino, prof. di leggi nella Regia Università di Cagliari.

---

ci pare perciò non s'avrebbe a condannare quello scrittore che convenevolmente ne usasse. *Popolo abbrutito*, per esempio, non è egli una cosa diversa da *popolo imbestiato*, *imbestialito*, *istupidito*?

Lo stesso richiamo ci sembra si possa fare per l'*acclimare*, rigettato pure l'*acclimatare*, cui con ragione s'accusa di forma troppo francese; il Dizionario lo registra con una soverchia timidità, suggerendo invece di esso il *naturarsi*, il *fare*, il *crescere*, il *moltiplicare*, l'*assuefarsi*, ed anche l'*addomesticare*; tutte espressioni che hanno il loro particolare ed acconcio colorito nell'immensa varietà di tavolozza che per ogni idea possiede la nostra lingua. Ma ci sembra che l'*acclimare* abbia acquistato, per l'uso e per una nuova prova della scienza, un significato affatto speciale, e quasi diremmo tecnico, di cui sarebbe un torto non tener conto.

Del pari ci piacerebbe aver trovato sotto *abbonare* il senso affatto moderno di *abbonare alle rappresentazioni d'un teatro*, *alla pubblicazione d'un'opera*, cui i compilatori non hanno registrato, considerandolo di certo come un barbarismo. Ma l'abbonare in quel senso è una cosa affatto moderna a cui non sappiamo qual altro vocabolo degli scrittori del buon secolo si potrebbe adattare: e vorremmo un po' sapere se i compilatori del Dizionario inorridirebbero quando si chiamassero *abbonati* coloro che assunsero l'obbligazione di comprare dispensa per dispensa il Dizionario, e verso cui gli editori si obbligarono a menar l'opera a compimento.

Rigettato parimente è il termine militare *accantonare*, il quale sarà di una lega meno pura, ma nell'uso moderno, e nello stato attuale del linguaggio bellico, dice diverso e più dell'*acquartierare*, ed ha un significato di mezzo tra questo e l'*accampare*, cioè ha più diretta che nell'*acquartierare* l'idea di operazione militare prossima e meno che nell'*accampare*. Nell'avvicinarsi della primavera, alla minaccia della guerra, i reggimenti *acquartierati* nelle città del regno si *accantonano* alla frontiera in pericolo, pronti ad *accamparsi* alle prime mosse del nemico.

Così pure viene rifiutata la locuzione di *terreno accidentato*, a cui suggerisce in sostituzione le seguenti: *variato di forma od aspetto, inuguale, ondeggiante, sporgente, a onde, a risalti, a rialzi*. L'espressione *terreno accidentato* ne sembra più generica e d'un significato complessivo da abbracciare tutte le altre espressioni che spiegano ed analizzano, quindi non da dirsi inopportuna. Si registra più sotto l'*accidente di terreno*, e lo si dà come un francesismo, senza approvarlo o riprovarlo; ma *accidente di luce* è locuzione pretta italiana, e perchè non lo sarebbe quella analoga?

E poichè siamo in muovere con tutta umiltà e peritanza di questi appunti che sono meglio desiderii che rimproveri, manifesteremo ancora come ci tornerebbe assai grato che più spesso, e quasi sempre, fosse la pronuncia del vocabolo notata mercè di accenti, affinchè anche quegl'Italiani che non hanno la fortuna di avere dall'eufonismo del linguaggio parlato insegnata la prosodia della parola scritta, potessero avere una norma a saper usare a luogo e secondo convenienza l' accentazione nei piani e negli sdruccioli.

A queste poche e timide riserve, facendo le quali non nascondiamo la paura di essere forse dalla parte del torto, non abbiamo che lodi ed encomii a tributare a quel gigantesco lavoro, e vivamente lo raccomandiamo a quanti sono veri amatori della nostra ricca, elegante, e pure oggidì trascurata favella.

Fra i più spiccati pregi di quest'opera abbiamo già notato nel precedente articolo essere quello dell'acume, della profondità e della dottrina nelle definizioni delle sinonimie, in cui si scorge il sicuro e felice tocco di quella mano che scrisse il *Dizionario dei sinonimi*. A farvene certi vogliamo qui trascrivere uno di quegli articoli che contengono di meglio l'accennato merito:

« ALLEGREZZA [T] *s. f. Sentimento dell'animo soddisfatto per bene posseduto o sperato; sentimento che per lo più si manifesta con segni. Onde* allegrezza *dice i segni stessi, sinceri o no. But. Purg.* 7. 1. (C) Allegrezza ha prima movimento nell'animo; e poi esce nel volto e dilatasi nella faccia; e poi si sparge per tutto il corpo e muovelo..... *Bern. Orl. Inn.* 1. 16. D' allegrezza e gioia abbonda (gioia *è più*). *D.* 3. 30. Oh gioia! oh ineffabile allegrezza (*in cielo*). (*Qui dice la gioia diffusa.*) = *D.* 2. 16. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia, che di sè fa letizia. (Letizia *è l'effetto dello stato prodotto dal senso dell' allegrezza, e dalle cagioni di quella*). *Savon.* I veri gaudii e le somme allegrezze Il Signor dona a' cor di fede pieni. (*Il* gaudio *può essere più intimo e alto. Il* godimento *può essere anco senza allegrezza; e può l'*allegrezza *venire da mera speranza o immaginazione.*) *S. Cat. Lett.* 301. Oh grandissima allegrezza e cordiale gaudio della salute vostra. *Salvin.* Dalla comune allegrezza, dalla gioia e dal giubbilo. (*Il* giubbilo *suol essere più estrinseco di tutti, ma anche più vivo.*) *Gell. Vit. Alfons. volg.* 195. Della qual nuova dicono che ebbe Alfonso un piacere incredibile, addoppiatogli anco di poi da un' altra maravigliosa allegrezza. (*Il* piacere *può essere meramente dei sensi o dell' intelletto; può essere meno continuo dell'allegrezza, più intenso, più alto.*) *In senso affinissimo a* piacere. *Prov. Tosc.* Chi non si governa bene un anno sta cinque che non ha allegrezza. »

E con questa citazione ci piace chiudere il nostro primo esame d'un lavoro di tanta mole; animando, per quanto da noi si sappia e possa, e gli egregi compilatori, e i coraggiosi editori all' alacre prosecuzione d'un'opera che deve ridondare in tanto benefizio dei buoni studi, ed augurando loro le più propizie sorti possibili e il meritato massimo favore degl' Italiani.

VITTORIO BERSEZIO.

Nel n. 190 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, pag. 1.a, colonna 2.a, fra le disposizioni del 27 scorso luglio ivi inserite, relative all'ordine giudiziario sta enunciato:

Teja avv. Carlo Alberto, giudice del mandamento di Racconigi, nominato sostituito procuratore dei poveri presso la Corte d'appello di Torino.

Leggasi invece:

Nominato sostituito avv. dei poveri presso la Corte di appello di Torino.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze S. M. in udienza del 17 corrente ha rimosso dall'impiego i signori:

Mauri Raffaele, direttore dei dazi indiretti a Cosenza;
Gambuzzi, avv. Carlo, soprannumero alla gran dogana di Napoli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 20 *Agosto* 1862

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante la cattedra di Clinica medica nella R. Università di Genova, s'invitano gli aspiranti alla medesima a presentare la loro domanda e i loro titoli al Rettore di detta Università fra tutto il giorno 24 novembre prossimo venturo, dichiarando in modo esplicito se intendono concorrere a quel posto *per titoli* od anche *per esame*, a senso dell'art. 114 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 23 luglio 1862.

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

ALEMAGNA

La *Gazzetta della Stella* pubblica il testo della dichiarazione che fu fatta dal plenipotenziario prussiano alla Dieta di Francoforte, relativamente alle proposte dell'Austria sulla riforma della Confederazione tedesca. Eccone gli squarci principali:

« Il governo prussiano ha fatto conoscere a più riprese la sua opinione sul rapporto che esiste tra la legge federale e gli assestamenti d'interesse generale per gli Stati della Confederazione. A parer suo, l'assemblea federale non può decider la questione se non all'unanimità dei voti. La proposta che venne fatta suppone al contrario una decisione presa a maggioranza di voti.

« Le risoluzioni federali relative ad oggetti che non sono strettamente definiti dallo Statuto fondamentale della Confederazione, non possono essere prese che all'unanimità. Quest'opinione, fondata sulla natura della Confederazione essa stessa, fu del resto espressa in modo evidente nelle deliberazioni delle conferenze che han preceduto l'atto finale di Vienna. Fra gli altri, il presidente cancelliere austriaco, principe di Metternich, ha dimostrato allora questo principio e la necessità di non rinunziarvi. Egli si è pronunziato tanto contro una restrizione del principio della maggioranza dei voti, quanto contro la sua estensione.

« Il governo crede notare nella presente proposta una uguale estensione di competenza la quale altererebbe il carattere della Confederazione e per conseguenza sarebbe contrario al diritto federale attuale. Esso non isconosce il desiderio di soddisfare la tendenza unitaria della nazione tedesca che ha ispirato questa proposta. Ma precisamente sotto questo rapporto e considerata come riforma federale, la proposta punto non risponde allo scopo a cui si tende. Non è dunque per mezzo di misure isolate che il desiderio pubblico sarà soddisfatto. Pare al contrario che ne sia la prima condizione una trasformazione dell'essenza e dei principii fondamentali della Confederazione. Al di là di questo il gran movimento generale è diretto verso una posizione più elevata dell'Alemagna rimpetto allo straniero, che vorrebbesi riassumere in un potere esecutivo rafforzato, e in una rappresentanza nazionale che vi si rannoderebbe.

« La misura che si propone col presente pare non possa servire al contrario che a scostarsi dalla via di una vera riforma. Il governo crede dunque compiere un sacro dovere ricusando anticipatamente il suo assenso alla presente proposta. »

DANIMARCA

Scrivono al *Journal de Francfort* da Kiel, 12 agosto:

Sono arrivati stassera per un treno espresso a Kiel il principe Federico dei Paesi Bassi e la principessa sua consorte, per imbarcarsi sopra un legno della marineria reale di Svezia che Carlo XV ha messo per questo scopo a loro disposizione. Il principe dei Paesi Bassi e sua consorte si recano di qui nella capitale della Norvegia, ove risiedono presentemente il re e la regina di Svezia, figlia del principe Federico. Fu inviata dal governo di Copenaghen una fregata danese per salutare i due augusti viaggiatori alla loro entrata nel porto ed alla partenza.

Giusta quanto si usa nella maggior parte delle città alemanne eransi formate in parecchie città dello Schleswig società di canto. Il governo danese insospettì e sotto colore che i componimenti musicali e le canzoni potessero essere usufruttati ed interpretati come dimostrazioni germaniche contro la Danimarca fece alcuni giorni sono dalle diverse polizie locali sciogliere le società che si erano costituite, segnatamente a Husum, Tönning, Tundren e Flensburgo. La polizia, giusta ordini trasmessi da Copenaghen, sciolse pure incontanente delle società ginnastiche, la cui formazione e riunioni erano state precedentemente autorizzate dal rappresentante del ministero nel ducato. Severi ordini furono dati agli agenti della forza armata per impedire ogni assembramento nei luoghi ove solevano riunirsi le diverse società di canto e di ginnasti. Fallirono al tutto i tentativi che si fecero per ottenere a Copenaghen la revoca di quegli ordini.

La combinazione di Scheele-Moltke, che sembrava, otto giorni sono, avere incontrato molto favore alla Corte di Federico VII, fallì quindi del tutto a Copenaghen per gli sforzi in senso contrario del partito nazionale danese. Tutto resta e resterà probabilmente ancora lungo tempo nello *statu quo*, senza che si possa prevedere il tempo in cui questo stato di cose potrà avere una soluzione definitiva. Il sig. di Scheele è già tornato, due giorni sono, da Copenaghen per ripigliare il suo duplice ufficio di balivo a Pinneberg e di presidente superiore della reggenza a Altona.

ASIA

Shanghai è quasi liberato. I Taëpings si tengono distanti dai cannoni europei, ma corrono la campagna. Dalle mura si scorge il fumo dei villaggi arsi da quei malandrini. Tuttavia la loro situazione non è buona. La risolutezza di cui diedero recente prova sul campo di battaglia fece maraviglia pel paragone colla poca resistenza delle truppe imperiali nella guerra che riuscì alla presa di Pechino, ma dobbiamo dare qualche spiegazione relativa. L'ordinamento della ribellione detta dei Taëpings, la quale dura da trent'anni, fu sempre esclusivamente militare. Questi uomini, avanzo della bordaglia e dei delinquenti cinesi sono soldati, o per dir meglio frotte di masnadieri trasformate in esercito per numero e diretti da uno o due capi d'intelligenza superiore, che seppero dar una specie di ordinamento semi-religioso, semi-militare a queste sparse torme. In sostanza essi fecero sempre la guerra, non occupando un paese che per isfruttarlo, rovinarlo e abbandonarlo poco tempo dopo, quando non ha più modo di somministrare dei viveri. La loro principal forza consiste nella debolezza del governo di Pechino.

Ma dopo la loro alleanza coll'Europa i mandarini ripresero coraggio, e splendide vittorie coronarono questo rinnovamento di ardore. Nankin, centro e città dell'insurrezione, è minacciata dagl'imperiali, e le bande, cacciate innanzi ai vincitori, furono respinte nella provincia di Shanghai. Esse vi si mostrano numerose ed ardite, ma primieramente esse non sostengono l'urto che in numero di dieci contro uno, e quindi la fame dà loro audacia. Tuttavia le persone ben informate dicono che questo sforzo non può menare ad alcun risultamento, e che parecchi dei loro corpi d'esercito non aspettano che il momento propizio per abbandonare la loro causa. È molto dura la disciplina che prevale fra i Taëpings, e a misura che sopravvennero le sconfitte crebbe la tirannide dei capi, e quindi una grande scontentezza (*Moniteur*).

AMERICA

Leggesi nel *Corriere degli Stati-Uniti* del 5 agosto:

Dopo tre mesi di sforzi infruttuosi i Federali levarono l'assedio di Wicksburg. Il commodoro Farragut è tornato coi suoi legni alla Nuova-Orleans, e il commodoro Davis resta solo davanti il confluente del fiume Yazoo per vegliare sull'*Arkansas* e impedire l'uscita delle altre cannoniere che si suppongono costrutte o in costruzione a Liverpool. I Confederati non capiscono in sè per l'allegria pel risultamento dell'assedio di Wicksburg. Certo egli è che questo episodio non è il meno interessante ed istruttivo della guerra. Fallì compiutamente il canale progettato dal sig. Butler; i Separatisti non peneranno molto a riempirlo, il Mississipì conserverà l'antico suo alveo, e Wicksburg sarà sempre una piazza mercantile. La città è relativamente assai poco danneggiata, e non si crede che più di sei uomini del Mezzodì abbiano perduto la vita nelle batterie dopo il principio dell'assedio. In tutti i combattimenti i Separatisti costrinsero le cannoniere a ritirarsi. Sarebbe mestieri un numeroso corpo di sbarco per prendere Wicksburg, e non verrà esso certo mandato nel cuore della state.

Avendo le genti del Nord levato l'assedio di Wicksburg, il Braxton Bragg potrà disporre di poderosi rinforzi, con cui tenterà certo di prendere l'offensiva contro il generale Grant. È opinione generale nell'Ovest che Memphis sia grandemente minacciata, e che stia per darsi qualche nuova battaglia di Pittsburg.

Tra Wicksburg e Helena, ove trovasi il Curtis, il Mississipì è guardato da una serie di batterie dei Separatisti. A Carolina-Landing, a 60 miglia da Wicksburg, avvi una batteria, che fa fuoco sopra tutto ciò che passa, la stessa cosa è all'isola Chicot. I Confederati vi presero nella scorsa settimana il trasporto *Saillie-Wood*. Il *Queen of the West* sofferse enormemente tornando a Memphis: il *Lancaster*, il *Carondelet* e il *Tyler* furono pure assai maltrattati. Si può considerare l'*Essex* come fuori di servizio.

Erasi proposto al generale Cuntis di marciare su Wicksburg col suo esercito, ma egli ricusò ricisamente di far ciò senza un ordine espresso del presidente. Dicesi oggi ch'egli abbia ricevuto rinforzi e che sia presto ad intraprendere attive operazioni: ma s'ignora in quale direzione opererà egli. Hindman difenderebbe contro lui Little-Rock se si avventurasse ancora nell'interno dell'Arkansas. Il Cuntis ha sotto i suoi ordini un reggimento di Unionisti di questo Stato, ma poco numeroso. I suoi campi sono ingombrati da 3000 negri fuggiaschi che l'impacciano anzi che aiutarlo.

Il generale Pope manda per telegrafo che il generale Crawford traversò il Rapidann venerdì e s'impossessò di Orange-Court-House. La città era occupata da due reggimenti sotto il Robinson, che si sono frettolosamente ritirati. I Federali uccisero 11 Separatisti e fecero 52 prigionieri, di cui cinque ufficiali. La loro perdita è 2 uccisi e 3 feriti. Sono distrutti il telegrafo e la strada ferrata tra Orange e Gordonsville.

Alcuni distaccamenti del Nord occupano in modo permanente il punto situato alla destra del James, donde i Confederati avevano bombardato i campi del Mac-Clellan. In un'esplorazione spinta sino a 14 miglia da Petersburg, il colonnello Avarill riportò una vittoria sopra un reggimento di cavalleria virginiana. Non è più questione della presenza di cannoniere del Mezzodì inferiormente al forto Darling. Non si crede che il *New Merrimac* sia pronto prima di tre settimane.

La *Star* di Washington è informato che i negri si organizzano segretamente a fine di proteggersi contro i lavoratori bianchi. Si crede che vi saranno risse tra neri e bianchi, come già ve ne furono a Cincinnati, New-Albany ed altri siti. I lavoratori bianchi vogliono ancora meno la concorrenza libera che la concorrenza forzata dei neri.

Le notizie di Port-Royal vanno sino al 31 di luglio. La condizione del sig. Hunter non è delle più piacevoli. I Giorgiani spingono le loro incursioni fino all'isola Tybee e non è dubbio che il *Merrimac* di Savannah sia presto ad operare, e ciò spiega l'audacia dei Separatisti. Questo bastimento, a quanto pare, pesca assai poco nonostante la sua grande armatura. I piloti di Savannah scandagliano il fiume in ogni senso per trovargli un canale. Due vapori giorgiani vennero a scandagliare alla portata del forte Pulaski. Il commodoro Dupont si appresta a ricevere il bastimento aspettato, ed ebbe la sventura di perdere uno de' migliori suoi rimorchiatori, il *Thomas Foulques* che arenò presso l'isola Tybee e non potè essere rimesso a galla.

A Charleston come a Savannah, si costruisce un bastimento sul modello del *Merrimac*. È quasi terminato e il suo ingegnere, lo stesso che quello del *Virginia*, lo dice invulnerabile. Sarà armato di 8 cannoni e comandato dal luogotenente Pambrokes, altrevolte della marineria degli Stati Uniti. A Savannah la cannoniera corazzata si chiama la *Cannoniera delle Dame*, col denari delle quali fu costruita: essa è armata di 10 grosse artiglierie, di cui ciascuna porta il nome di una città della Georgia.

Lo schooner inglese *Emma*, catturato dalla corvetta del blocco *Adirondack*, giunse sabato a Nuova York; era carico di calzari, sale, ecc. Al tempo stesso giunse il legno a tre alberi francese *Henriette Balli*, sequestrato per frivoli motivi nel Mississipì, dopo la presa della Nuova Orleans, con ricco carico di vini, acquavite, ecc. Questo sequestro molto iniquo è pur una delle prodezze dell'amministrazione del sig. Butler. Si spera che sarà resa giustizia, ma il capitano e l'armatore francese avranno pur sempre avuto grande iattura nei loro interessi.

Alcuni credono che vi saranno differenze colla Gran Bretagna per la cattura del *Bermuda* preso dal *Mercedita* durante il suo viaggio da un porto neutro a un altro porto neutro, a meno di 5 miglia da Abaco, nelle acque inglesi.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 AGOSTO 1862.

Il N. 764 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La città di Palermo e tutte le Provincie della Sicilia sono dichiarate in istato d'assedio.

Art. 2. Il maggiore generale cav. Efisio Cugia, Prefetto di Palermo, Comandante militare dell'Isola, è nominato Nostro Commissario straordinario coi più ampli poteri.

Tutte le Autorità civili e militari sono poste sotto l'immediata di lui dipendenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

PARTE NON UFFICIALE

Il Commissario straordinario del Re per la Sicilia ha pubblicato il seguente proclama:

Siciliani,

Malgrado la parola del Re, il voto del Parlamento, malgrado la longanimità del Governo per lasciare agl'illusi il tempo di ricredersi, la riunione delle bande armate capitanate da Garibaldi continua nell'Isola, e dopo aver occupata una cospicua città, si cambia ora in aperta ribellione. Una mano di anarchici facendo alleanza con tutti i partiti avversi a quel Governo che voi vi deste col plebiscito mantiene con la stampa e con ogni altro mezzo un'agitazione pericolosa.

Il Governo è deciso di far cessare questo stato di cose, che minaccia sì fatalmente di compromettere le sorti d'Italia. Esso lo deve alla nazione, dinanzi la quale è chiamato a dare stretto conto della sua condotta. In virtù dei poteri che un Decreto Reale mi ha testè conferito, dichiaro:

Art. 1. Il territorio dell'Isola di Sicilia è posto in istato d'assedio.

Art. 2. I generali comandanti le truppe della divisione di Palermo e delle sotto-divisioni di Messina e Siracusa riuniranno nei limiti delle rispettive circoscrizioni i poteri militari ed i civili.

Art. 3. Qualunque banda armata e qualunque riunione tumultuosa sarà sciolta colla forza.

Art. 4. Al generale comandante le truppe di operazione sono conferiti gli stessi poteri nel territorio occupato da queste.

Art. 5. La libertà della stampa è sospesa per i giornali ed altri fogli volanti.

L'autorità di pubblica sicurezza farà procedere all'arresto di chiunque stampi o distribuisca simili fogli.

Siciliani!

La salvazione della patria esige queste severe misure. Queste non cadranno se non su quelli che vogliono ad ogni costo compromettere la salute e l'avvenire di essa. Quanti desiderano l'ordine, la libertà, il compimento dei comuni voti si stringano intorno alla bandiera del plebiscito. Il coraggioso concorso dei cittadini può ancora salvare l'Italia e far cessare al più presto questa crisi dolorosa.

Palermo, 20 agosto 1862.

Il Commissario straordinario
per l'Isola di Sicilia
E. Cugia.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri approvò dapprima, senza grave contestazione, lo schema di legge sulla revoca delle immunità e pensioni ai padri di dodicesima prole.

Passò quindi alla discussione del progetto per modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito, a cui l'ufficio centrale proponeva un emendamento sostanziale all'art. 2 circa l'esenzione dei figli unici, il quale venne combattuto dal Ministro della Guerra e dal Presidente del Consiglio, non che dai senatori Guardabassi e Montanari, e propugnato dal Relatore e dai senatori Mameli e Martinengo, membri dello stesso ufficio centrale.

Respinto poscia l'emendamento, la legge riescì approvata nei termini votati dall'altro ramo del Parlamento alla maggioranza di 64 voti favorevoli sopra 71 votanti.

Furono in seguito adottati a grande maggioranza di voti i due progetti di legge concernenti l'alienazione dei beni demaniali e l'unificazione del sistema monetario, previe alcune osservazioni sul primo dei medesimi dei senatori Menabrea e di Revel intorno alle cautele riguardo alle foreste e sull'emissione di nuovi buoni del tesoro.

Il senatore Giulini mosse interpellanze al Ministero sullo stato presente delle cose in Sicilia, interrogando il Presidente del Consiglio circa le ultime notizie pervenute al Governo riguardo al recente fatto dell'invasione di Catania per parte dei ribelli.

Rispose il Presidente del Consiglio che quanto alle ultime notizie il Ministero non aveva al momento che quelle giunte per telegrafo; accennò ai movimenti delle truppe per circondare gl'insorti, assicurò che tanto il Governo come gli agenti militari nell'Isola sono fermi nel voler ad ogni costo repressa la ribellione e rispettate da tutti le leggi dello Stato, e conchiuse esprimendo la fiducia di vedere fra non molto ristabilito l'ordine in Sicilia.

Venne in ultimo sulla proposta del senatore Giulini adottato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto che il Ministero agirà nelle gravi circostanze attuali colla massima energia onde la legge sia osservata da tutti e rimanga integra la dignità della Corona e del Parlamento, passa all'ordine del giorno. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Messina, 19 *agosto*.

L'ingresso di Garibaldi a Catania co' suoi volontari ebbe luogo nella notte scorsa alle ore due antimeridiane.

Lisbona, 19 *agosto*.

Il matrimonio del Re sarà celebrato a Lisbona.

Parigi, 20 *agosto*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 95.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 98 50.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93 3[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 71.
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 70 85.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 852.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 860.
Id. id. Lombardo-Venete — 608.
Id. id. Romane — 332.
Id. id. Austriache — 482

Parigi, 20 *agosto*.

Viene contestata l'esattezza del telegramma di Roma circa la dichiarazione che avrebbe fatta il march. di La Valette al Papa.

Parigi, 21 *agosto*.

Il *Constitutionnel* in un articolo sottoscritto da Boniface, dice di essere autorizzato a smentire il telegramma di Roma sopra le dichiarazioni di La Valette, e soggiunge: finchè le nostre truppe rimarranno a Roma il S. Padre nulla avrà da temere d'una invasione; ciò non ha bisogno d'essere detto.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 agosto 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. g. prec. in liq. 71 15 20 p. 30 agosto.
C. della m. in c. 71 30 25 10 71 71 70 65 50 70 85 80 — corso legale 70 82 — in liq. 70 85 80 83 80 75 75 75 50 50 p. 31 agosto.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 20 agosto 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 60 70 60, chiusa a 71 57.
Id. 3 0[0, aperta a 48 25 chiusa 48 25.

C. Favale gerente.

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COMACCHIO

Avviso di concorso

Essendo vacante l' impiego d' Ingegnere di questo Comune, se ne dichiara aperto il concorso per giorni 30 dalla data del presente avviso.

Entro l'indicato termine dovrà ogni aspirante esibire o inviare franca di posta a questo Municipio la sua instanza in carta legale, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Stato di famiglia, cioè se celibe, ammogliato o vedovo, e con quanti figli;
3. Attestato medico di buona costituzione fisica;
4. Fedina criminale;
5. Certificato del Sindaco di ultimo domicilio sulla condotta morale, civile e politica;
6. Documento di aver fatto con lode i regolari studi d'Ingegnere Civile;
7. Diploma di libero esercizio;
8. Ogni altro documento comprovante il merito e l'abilità nella professione.

I documenti 2, 3, 4, e 5 dovranno essere di data recente.

Gli obblighi inerenti all'impiego sono determinati in apposito capitolato visibile a chiunque in questa Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

L'annuo onorario è di lire 900, pagabili in rate mensili posticipate, più annue lire 150 per spese d'Ufficio, e una diaria di lire 3, 20 per gli accessi fuori di città.

L'elezione sarà fatta dal Consiglio Comunale nei modi di legge.

L'Eletto dovrà assumere l'esercizio delle proprie attribuzioni entro venti giorni dalla partecipazione della nomina, e saranno a lui applicabili le leggi che riguardano gli stipendiati comunali.

Comacchio 31 luglio 1862

La Giunta Municipale

ANTONIO PATRIGNANI R. *Sindaco*

LUIGI FARINELLI
CELESTINO BONNET
EDOARDO CUSATELLI
EDOARDO PILATI
} *assessori*

SOCIETÀ ANONIMA PER L'ILLUMIN.NE A GAZ

DELLA CITTA' DI NOVARA

Non avendo potuto l'assemblea generale degli azionisti del giorno 10 corrente deliberare sugli oggetti recati dagli avvisi del 21 p. p. luglio, inserti nella Gazzetta Ufficiale del Regno dei giorni 24 e 25 detto luglio, nn. 174 e 175, per insufficienza nel numero degli intervenuti e nella parte del capitale sociale voluto dall'art. 33 dello Statuto sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta d'oggi ha stabilito la seconda convocazione pel giorno 7 p. v. settembre, alle ore 12 meridiane nella solita sala del mercato in Novara, per gli oggetti di cui nei succitati avvisi, cioè:

1. Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione;
2. Partecipazione dell'operato del Consiglio o resoconto.

Si avvertono gli azionisti che il deposito dei titoli per essere ammessi a tale adunanza dovrà essere fatto a mani del cassiere o segretario nella suddetta sala dell'assemblea almeno un'ora prima di quella indetta per la riunione.

Novara, 11 agosto 1862.

Il Presidente del Consiglio

Not. FRANCESCO DAFFARO.

SOCIETA' MINERALOGICA

DI MONTE SANTO

L'assemblea generale degli Azionisti di detta Società è convocata pel 29 settembre p. v., ore 6 pomeridiane, nell' ufficio della Società, posto in Genova, dietro il coro di S. Luca, num. 1.

AVVISO D'ASTA

La Deputazione della Strada consortile di Marentino notifica al pubblico che alli 4 del prossimo settembre, in Marentino, nella sala comunale, ed alle ore 9 del mattino, si procederà per mezzo dei pubblici incanti, all'appalto di una nuova strada tendente a Chieri, la cui spesa ascenderebbe a L. 36,451. cent. 33.

Li capitoli d' appalto, non che tutte le carte relative, saranno visibili alla Segreteria comunale.

Marentino, il 13 agosto 1862.

Per la Deputazione Consortile

Il Segr. M. BIGLIETTI.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 del mattino 12 settembre 1862 dal tribunale di circondario di Torino, via B. V. della Consolata, porta n. 12, piano primo, verrà deliberata all'estinzione della candela vergine, ed a favore dell'ultimo migliore offerente, la vendita ai pubblici incanti del corpo di casa e giardino annesso, proprii dell' Interdetto Giambello Antonio fu Michele, situati in Vinovo, ai patti e condizioni inserti nel bando venale 22 luglio 1862, che verrà pubblicato e notificato a mente di legge, del quale ogni accorrente può averne copia nello studio del sottoscritto.

Ambreggio Giovanni caus. capo.

INTENDENZA MILITARE DEL 2° DIPARTIMENTO

Avviso d' Asta

Si notifica che nel giorno 26 agosto 1862, ad un'ora pomeridiana, nell' Ufficio suddetto, nanti l' Intendente Militare del Dipartimento, si procederà d'ordine del Ministero della Guerra, in suo dispaccio 6 corrente mese, num. 2631, all'appalto della sottoindicata provvista:

ZAINI a pelo per Artiglieria, lotti 1, quantitativo per il lotto, num. 000, prezzo Ln. 16,00, montare di cadun lotto Ln. 16,000.

Detti id. per Fanteria, lotti 2, quantitativo per cadun lotto, num. 2000, prezzo Ln. 15,00, montare di cadun lotto Ln. 30,000.

L'introduzione di detta provvista nel magazzino Generale dell' Amministrazione della Guerra in Milano, ove è visibile il relativo campione, dovrà essere fatta interpolatamente nel termine di mesi 4 a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto, cioè: un terzo nei primi 2 mesi, ed un terzo per cadun dei 2 mesi successivi.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso quest'Ufficio

Il deliberamento seguirà a favore di colui, che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi stabiliti, il ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, che verrà apperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il termine dei fatali ossia tempo utile per la presentazione del ribasso del ventesimo, è fissato a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare Biglietti della Banca Nazionale o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati agli Uffici d' Intendenza e Sott'Intendenza Militare del Regno, facendo ad un tempo presso ai medesimi il voluto deposito.

I partiti non suggellati non saranno accettati.

Si avverte però che siffatti partiti non potranno essere tenuti in alcun conto, qualora non pervenissero ufficialmente a quest' Ufficio dipartimentale prima dell'apertura dello incanto.

Tutte le spese inerenti al contratto sono a carico del deliberatario.

Milano, li 11 aprile 1862.

Per detta Intendenza Militare

Il Commissario di Guerra
PACIFICO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DIREZIONE DI PIACENZA

ex-feudo di Caorso

AFFITTAMENTI

Nel giorno 23 agosto 1862, alle ore 10 antimeridiane, nel palazzo demaniale della Dogana in Piacenza, dinanzi al sottoscritto direttore del demanio e delle tasse in Piacenza, presenti l'ispettore rurale del secondo distretto di Piacenza, si terrà, articolo per articolo, l'incanto pel riaffittamento degli infradescritti stabili facienti parte dell'ex-feudo di Caorso.

Indicazione degli stabili da affittarsi.

1. Una pezza di terra prativa-stabile, irrigatoria denominata *Dissopra*, comune di Caorso, di ettare 1 70, con due case da inquilini nella borgata di Caorso, cui sono annessi rispettivamente due orticelli, di ettare 0 03 42, sul prezzo di L. 500;

2. Due pezze di terra prative-stabili, irrigatorie, denominate *Dissotto e di Fondo*, comune di Caorso, di ettare 1 53 70, con pezza di terra prativa, vitata, denominata *I Pergoli*, sopra della quale una casa da inquilini, di are 26 33, per L. 480;

3. Una pezza di terra prativa-stabile, irrigatoria, denominata *Dissotto o della Casa del Totto*, comune di Caorso, di ettari 1 26 95, per L. 350;

4. Due pezze di terra prative-stabili, irrigatorie, denominate *Dissotto*, comune di Caorso, di ettare 1 45 75, ed una casa da inquilini nella borgata di Caorso, con terra annessavi, di ettare 0 22 35, per L. 480;

5. Due pezze di terra unite, prative-stabili, irrigatorie, denominate *Dissotto* e *Dissotto o dell'Argine*, comune di Caorso, di ettare 1 24 74, per L. 300;

6. Due pezze prative-stabili, irrigatorie, denominate *Dissotto o di Fondo*, comune di Caorso, di ettare 1 56 19, ed una casa da inquilini pure in Caorso e terra ortiva annessavi di are 2 35, per L. 480;

7. Una pezza di terra prativa-stabile, irrigatoria, denominata *Dissotto o in fondo all'Argine*, con tratto d'argine pascolivo, comune di Caorso, di ettare 0 76 23, per L. 160;

8. Una pezza di terra prativa-stabile, irrigatoria, denominata *Dissotto o del Totto*, comune di Caorso, di ettare 0 63 84, per L. 150;

9. Due case unite con cortile ed orto denominate *Del Medico*, borgata Caorso, di ettare 0 10 47, per L. 130;

10. Due pezze di terra colto-vitate, denominate *Gesiolo e Tavarnello*, comune di Monticelli d'Ongina, di ettare 1 71 75, per L. 160;

Somma totale dei prezzi d'incanto L. 3,190.

Per essere ammessi a far partito gli accorrenti dovranno, per garanzia degli effetti dell'asta, depositare presso l'ufficio procedente, e prima che si aprano gli incanti un vaglia steso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista, rilasciato da persona riconosciuta risponsabile dallo stesso ufficio procedente, ovvero cedole al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario o biglietti della Banca Nazionale per una somma capitale corrispondente al decimo del prezzo d'incanto, il qual deposito non sarà restituito all'aggiudicatario se non quando siasi reso definitivo il deliberamento.

L'aggiudicatario dovrà inoltre prestare, giusta il disposto dell'art. 160 del regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, la malleveria per la somma stabilita nel capitolato o con deposito di numerario, o mediante il vincolo nelle forme stabilite di rendite del Debito pubblico, la qual somma deve restare a garanzia sì del prezzo di fitto, sì dei capitali vivi e morti dei beni affittati, sì della rifazione dei danni e degli interessi che nel corso della locazione derivare potessero dall'inadempimento dei patti.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti colla Direzione Demaniale non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle pensioni d'affitto ed osservante dei patti, e chi abbia ancora pendenze con essa Direzione per sindacati od altre cause in seguito dei contratti stessi, che non siansi ultimate per fatto suo.

Le persone che presiedono all'incanto deliberano gli affitti stessi in modo solamente provvigionale, e sotto riserva tanto della cauzione come dell'approvazione ministeriale, a chi si trova essere l'ultimo offerente all'estinzione della candela vergine, così e come è spiegato nell'art. 148 del citato regolamento.

Le offerte non potranno essere minori di L. 10, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti, giusta il disposto nell'art. 144 del citato regolamento.

È lecito a chiunque sia riconosciuto, come sopra, capace di obbligarsi e idoneo di fare un'offerta in aumento al prezzo del provvigionale deliberamento, purchè lo faccia entro cinque giorni dall'aggiudicazione, e dessa non sia minore d'un ventesimo del prezzo medesimo. In questo caso l'aggiudicatario provvigionale è reso avvertito dell'aumento esibito, e così a lui come a quegli che ha rincarito, viene fissato un nuovo giorno in cui sarà tenuta privata licitazione tra essi.

Le offerte d'aumento saranno presentate alla Direzione dell'amministrazione del Demanio scritte su carta bollata da cent. 50 e saranno notificate entro due giorni dalla loro presentazione all'aggiudicatario provvigionale nello studio del notaio che avrà ricevuto l'atto d'aggiudicazione, siccome domicilio da lui eletto per l'esecuzione dell'atto medesimo.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte o alla validità dell'incanto, chi vi presiede decida.

Si daranno a leggere le clausole ed i patti che regolar debbono i contratti d'affittamento in Piacenza, nello studio del notaio demaniale signor dottore Luigi Guastoni e nell'uffizio dell'ispettore rurale del secondo distretto di Piacenza, signor Giacomo Pateri.

Placenza, 7 agosto 1862.

Il Direttore LOCATELLI.

INCANTO

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale del circondario di Torino nel mattino delli 30 corrente agosto, alle ore 9, sull'instanza dell'Amministrazione generale delle finanze dello Stato, rappresentata dall'ufficio dell'avv. patrimoniale regio ed a pregiudicio del sig. cav. Edoardo Coch's consigliere d'appello, domiciliato in questa città, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili dal medesimo posseduti, posti sul territorio di Bardassano del quantitativo di ettari 20, are 41, cent. 43, composti di casa rustica, campi, prati vigna, bosco e pascoli, al prezzo di L. 19825 stato offerto dalla ditta Emanuel Levi, figli e comp., corrente in questa città, in seguito all' autorizzazione dell'aumento del mezzo sesto accordatole dallo stesso tribunale, e sotto li patti e condizioni apparenti dal bando venale delli 11 corrente agosto.

Torino, li 12 agosto 1862

Ferrero sost. caus. p. regio.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'

La società contrattasi tra li signori Francesco Stura, Francesco Comolli, Secondo Gandolfi e Vincenzo Baussola pel commercio de'coloniali in questa città, ed esercita da parecchi anni sotto la firma di Stura, Comolli e Comp., è stata sciolta per scrittura del 12 di questo mese, registrata il 14 e per estratto depositata presso il tribunale di commercio.

Torino, 18 agosto 1862.

Not. coll. Gius. Turvano.

ATTO DI CITAZIONE.

Con atto delli 18 corrente agosto dell'usciere Galletti, venne il signor Felice Vinatieri, già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citato a comparire nanti l'eccell.ma Corte d'appello, sull'instanza del signor Giuseppe Ferrero entro il termine di giorni 15 ed in via ordinaria per vedersi riparare la sentenza del tribunale del circondario di Torino delli 7 luglio 1862, ed in sua riparazione accogliersi le conclusioni tolte in primo giudicio, e tale notificazione nelle forme prescritte dagli art. 61 e 62 cod. di procedura civile.

Torino, 18 agosto 1862.

C. M. Pavia sost. Themitz.

ESTRATTO DI NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell' usciere Luigi Bergamasco presso il tribunale del circondario di Torino delli 15 corrente mese, venne sull'instanza del signor Paolo Moretto notificato al signor Lorenzo Bordiga già domiciliato in Cuneo, ed ora residente a Palmanuova nel Veneto, tanto in proprio che qual tutore delli minori Francesco, Pietro, Ludovico, Maria e Giovanni, di lui fratelli e sorelle, la sentenza resa da detto tribunale il 5 luglio ultimo scorso, con cui venne il detto signor Moretto assolto dalle domande del predetto Bordiga colle spese.

Torino, 16 agosto 1862.

Lusso p. c.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con sentenza del tribunale di questo circondario 14 luglio p. p., li Bertoldi Giorgio e don Pietro fratelli, quegli domiciliato in questa capitale, l'altro già dello stesso domicilio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, vennero dichiarati tenuti al pagamento a favore di Carlotta Mollo vedova Bertoldi, residente in Torino, dell'annua vitalizia pensione di L. 150 a partire dal 23 marzo 1856, colla loro condanna nelle spese, e tale sentenza fu alli nominati Bertoldi notificata dall'usciere commesso Giuseppe Angeleri li 30 di detto mese di luglio.

Torino, 18 agosto 1862.

Stobbia sost. proc. dei pov.

SUBASTAZIONE.

Sull'Instanza di Orsola Cortese vedova di Luigi Fornaca, domiciliata in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale di questo circondario con sua sentenza 27 giugno ultimo scorso autorizzava la subasta di sette distinti lotti di stabili posti in territorio di Piossasco, in pregiudizio delli Giuseppe e Bartolomeo fratelli fu Carlo Flora, domiciliati in Piossasco, il secondo siccome minore in persona del suo tutore Giovanni Gorrea di quel luogo, e l'incanto degli stabili stessi avrà luogo avanti il prelodato tribunale, ore 10 mattutine delli 12 p. v. settembre, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando 29 testè scorso luglio, autentico Baretta sost. segr.

Torino, 4 agosto 1862.

Stobbia sost. proc. dei pov.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Instante la ditta fratelli Ceriana, corrente in Torino, vennero con sentenza di questo tribunale in data 11 corrente agosto, deliberati li beni pel signor Ignazio Cajrola, posseduti in territorio di Gassino e di cui nel bando venale 2 luglio prossimo passato ai seguenti individui:

Il lotto 1 per L. 8500, il 2 per L. 3100, il 3 per L. 1100, il 4 per L. 8000 ed il 5 per L. 2600 al signor cav. Palazzi.

Il lotto 6 per L. 4450 ed il 9 per lire 2420 alla signora vedova Bussi.

Il lotto 7 per L. 2150, l'8 per L. 2200 ed il 10 per L. 400 al signor Sacerdote.

In seguito a ricorso sporto per parte della stessa ditta instante, venne con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale predetto in data 16 corrente mese, autorizzato l'aumento del mezzo sesto a tutti indistintamente i lotti suddetti tanto unitamente che separatamente.

Si rende perciò noto a chi abbiavi interesse, che il termine utile per detto aumento scade con tutto il giorno 26 corrente agosto.

Torino, 19 agosto 1862.

Marco sost. Durandi p. c.

SCADENZA DI FATALI

per l'aumento del decimo.

Con atto del 14 agosto corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto, non ancora insinuato perchè in tempo utile, vennero deliberati li corpi di casa caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy, descritti e designati nel bando venale del 5 scorso luglio, componenti numero otto lotti, cioè il lotto 1 pel prezzo di L. 6500 al signor Gaetano Bertolà; il lotto 3 pel prezzo di L. 28710 al signor Stefano Guglielminetti; il lotto 5 pel prezzo di L. 20800 al signor Francesco Rigat; il lotto 6 pel prezzo di L. 12020 alla signora Maria Brunod; il lotto 7 pel prezzo di L. 79600 al signor Martini Giuseppe ed il lotto 8 pel prezzo di L. 55010 al signor Francesco Gay, essendo rimasti invenduti li lotti 2 e 4 per mancanza di offerenti.

Detti corpi di casa sono posti in Torino via Portanuova e Lagrange, e consistono cioè:

Il lotto 1 nella porzione di fabbricato comprendente il solo piano 2 dei membri segnati nella planimetria oltre due cantine.

Il lotto 3 dell'ala di fabbrica di cinque piani fuori terra e di due piani sotterranei.

Il lotto 5 parte di fabbricato che consta della sola bottega verso via Nuova e dei membri che si elevano a tre piani fuori terra ed inoltre comprende li sotterranei.

Il lotto 6 bottega verso via Nuova con camera superiore e cantina sottostante, oltre un sito di cortile dietro la bottega.

Il lotto 7 corpo di casa che comprende un' ala doppia verso la via Lagrange, con un tratto d'ala semplice interna, quali ale si elevano a cinque piani fuori terra incluso quello delle soffitte ed hanno un piano di cantine; inoltre comprende alcuni fabbricati interni che si elevano a due soli piani fuori terra.

Il lotto 8 corpo di casa comprendente un' ala doppia a quattro piani fuori terra oltre a quello delle soffitte, con un piano di sotterranei, con un tratto d'ala bassa, composto di piano terreno ad uso di scuderia, e di un piano superiore ad uso fenile.

Il termine utile per farvi l'aumento del decimo scade con tutto il giorno 29 agosto corrente mese.

Le condizioni della vendita e carte relative sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Orfane, porta n. 16, piano 2.

Torino, 17 agosto 1862.

Tacconе not. comm.

TRASCRIZIONE.

Con atto 19 novembre 1859, ricevuto dal notaio sottoscritto, insinuato a Cherasco il 14 dicembre successivo, n. 493, pag. 45, 10, come da fede Tromboni, Antonina Dogliani fu Andrea vedova di Ciravegna Costanzo, fece vendita al signor Tusino Giovanni fu Pantaleone, domiciliati a Narzole, d'un prato di are 21, cent. 85, pari a tav. 57, 06, sito sulle fini di Narzole, regione Birola, con parte del n. 9325, coerenti Dogliani Matteo, Bartolomeo Dalpozzo e Dogliani Pietro.

Detto atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Mondovì il 24 testè scorso luglio, vol. 33, art. 94 e sul generale d'ordine vol. 257, cas. 99, per fede Muzio.

Narzole, 8 agosto 1862.

Ellena not. Pietro.

AUMENTO DEL SESTO.

Gli infra specificati stabili posseduti da Giuseppe Bonamico sul territorio di Cavallermaggiore, previo incanto sull'instanza di Teresa Simondetti vedova Cenci, vennero con sentenza di questo tribunale d'oggi deliberati come segue e così:

Il 1 lotto composto di casa civile e rustica con ala ed orto cinti da muro, nel concentrico cantone S. Pietro, di are 4, 76, sull'offerta di L. 1190 a Lorenzo Negro per L. 4010.

Il 2. Campo già alteno, di are 53, 72, regione Viassolo, sull'offerta di L. 590 a Busso Antonio per L. 1210.

Il 3. Campo già alteno, di are 68, 96, ivi, sull'offerta di L. 930 a Carignano Gabriele per L. 2050.

Il 4. Campo, d'are 99, 84, regione Vignassa, ed altro campo, ivi, d'are 21, 34, sull'offerta di L. 1610 a Giacomo Allione per L. 3210.

Il 5. Alteno, ivi, di are 78, 87, sull'offerta di L. 1070, alla stessa instante per L. 1600.

Il 6. Alteno già campo, reg. Piobba, di ett. 1, 2, 11, sull'offerta di L. 1200 a don Luigi Ciartoso tutore del minore Antonio Ciartoso, per L. 1500.

Il 7. Alteno, ivi, di ett. 2, 5, 17, sull'offerta di L. 2400 al medico Giuseppe Demonte per L. 4500.

L'8. Campo già prato, reg. Pradonio, di are 40, sull'offerta di L. 390 a Giuseppe Giuliano per L. 1000.

Il 9. Campo, regione Collaretto, d'ett. 1, 52, 40, ed altro campo, ivi, d'are 44, 20, sull'offerta di L. 2110 a Modesto Abbà per L. 4210.

Il 10. Prato, regione Risere, d'are 76, 20, sull'offerta di L. 470 a Busso Antonio per L. 1150.

Il termine per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, scade col giorno di venerdì 29 del corrente mese.

Saluzzo, 14 agosto 1862.

Casimiro Galfrè segr.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.